



Rick Wakeman

A SOLI VENTITRE' ANNI, ORGANISTA DEGLI YES E CON UN ATTIVO PASSATO DI SESSIONMAN, E' UNO DEI NOMI PIU' CONOSCIUTI ED AUTOREVOLI DELLA SCENA MUSICALE INGLESE. HA CONTRIBUTITO AD ACCRESCERE ULTERIORMENTE LA SUA FAMA L'«ALBUM SOLO» USCITO DA POCO TEMPO, «THE SIX WIVES OF HENRY VIII», GIA' CON UNA BUONA POSIZIONE NELLE CLASSIFICHE. SORPRESO PRIMA DELLA SUA PARTENZA PER UNA ENNESIMA TOURNEE INTERNAZIONALE, RICK E' STATO COSTRETTO A «SPIFFERARE» TUTTO DI SE STESSO: LA CARRIERA, LA VITA PRIVATA, IL PASSATO, I SUOI GUADAGNI MOLTO MA MOLTO COSPICUI.



L'uomo d'oro degli Yes



LONDRA, aprile

Professione musicista, 23 anni, componente milionario (in dollari) degli Yes. Questo è ciò che si sa di Rick Wakeman, uno dei maggiori pianisti-organisti sulla scena musicale odierna. Ma Rick è sempre stato tra i più conosciuti musicisti inglesi fin da quando era ancora al Royal College Of Music. Ci si imbatteva in lui durante le più strane sedute discografiche con tipi allora sconosciuti dal nome di... David Bowie, Joe Cocker, Tyrannosaurus Rex...

Prima di unirsi agli Yes nell'agosto del '71, Rick ha trascorso quasi due anni con gli Strawbs incidendo con loro alcuni bellissimi album che in quel periodo non vennero sfortunatamente notati come meritavano. Ora Rick ha terminato da poco le incisioni del suo primo album « solo », « The Six Wives Of Henry VIII » (Le sei mogli di Enrico VIII) e sta ricevendo l'acclamazione che il suo grosso talento meritava.

Sono riuscita a cogliere Rick al volo poco prima della sua partenza con gli Yes per una ennesima tournée internazionale che li porterà in Giappone, Australia e America. Un Rick ciarlierò e felice per l'alta posizione nelle classifiche del suo album.

2001: Come è nata l'idea di questo album?

RICK: Oh, molto tempo fa, da circa tre o quattro anni, ancora quand'ero con gli Strawbs. Quando mi unii a loro firmai un contratto con la A&M anche come solista perché un giorno avevo intenzione di incidere qualcosa da solo. In passato ho scritto delle canzoni, ma non ho avuto mai la spinta necessaria per incidere. Sono sempre stato dell'idea di fare qualcosa di strumentale, senza parole, e sebbene la cosa può apparire facile da realizzare, quando ci pensi un po' il tutto diventa molto complesso perché con un solo titolo non puoi reggere il filo d'interesse per circa 40 minuti, che è la durata media di un album. Con gli Strawbs lasciai perdere dopo il primo inizio anche perché c'erano parecchi problemi economici, per cui non potevo certamente spendere qualche migliaio di sterline per andare in studio da solo. Ho ripreso l'idea subito dopo essermi unito con gli Yes soprattutto perché dovetti firmare un contratto differente, questa volta con l'Atlantic e mi resi conto che il contratto come solista con la A&M era ancora valido. Ad intervalli sono andato in studio

incidendo tutto quello che avevo scritto nei miei spazi liberi finché un amico mi chiese che titolo avrebbe avuto l'album « L'album? », mi chiesi; e mi resi conto che tutto quello che avevo fatto non aveva né capo né coda.

2001: Come ti venne l'idea di Enrico VIII?

RICK: Durante una tournée americana. Dovevamo andare da una città all'altra e c'erano due o tre ore d'aereo. In tournée viaggiavo molto in aereo e ti annoi tremendamente se non leggi qualcosa. Comprai un libro in fretta che si intitolava « La vita privata di Enrico VIII »; non so perché, infatti la storia non mi è mai piaciuta, ma per qualche strana ragione sono stato attratto da quel libro. Forse perché ero lontano da casa e Enrico VIII era il nostro più famoso re. Fatto sta che leggendo un capitolo su Caterina d'Aragona, mi saltò in mente un brano che avevo composto pochi mesi prima. Più leggero e più le note mi saltavano in mente. La cosa mi eccitò tremendamente e decisi di lavorare attorno alla vita delle sei mogli. Improvvisamente mi era capitato di trovare il materiale per un album « concept ». Quando tornai dalla tournée la prima cosa che feci fu quella di andare in una chiesa ed incidere un pezzo d'organo ispirato mi dalla profonda religiosità di Jane Seymour, la terza moglie.

2001: Quindi l'album è una tua interpretazione musicale della vita delle sei regine?

RICK: Fino ad un certo punto, perché alcuni brani sono stati scritti prima e poi adattati, come un passaggio di moog in Catherine Howard che feci già in palcoscenico un anno fa nel mio assolo alle tastiere. Anne Of Cleve, ancora per tanti un esempio, l'ho scritto quasi quattro anni fa, ma si è adattato al « concept in modo fantastico.

2001: Come è stata fatta la scelta dei musicisti di studio?

RICK: Con l'esperienza che ho d'incisione. Sono stato musicista « di sala » per parecchio tempo e conosco un po' tutti nell'ambiente. Sapevo già quale persona sarebbe stata adatta per suonare in quel determinato pezzo. Si può criticare che se si cambiano continuamente i musicisti l'album, specialmente un « concept », può mancare di fluidità, ma non credo che ciò valga per il mio. Se ho scelto alcuni componenti degli Yes è stato solo perché erano i più adatti a quel particolare brano.

2001: Una domanda un po'

personale di pure « da donna ». Sei molto impegnato con gli Yes in continue tournée ed incisioni. Nei tuoi momenti liberi vai subito in studio o componi il materiale per te. Come funziona la vita privata di un « superstar »?

RICK: Voi dire mia moglie e la famiglia credo. Beh, siamo andati in vacanza a Natale per 10 giorni alle Bahamas. E' stata la prima vacanza in quattro anni. Prima non c'erano i quattrini, ora che ci sono non c'è il tempo.

2001: Come concili con tua moglie? Per esempio, ora stai partendo per una tournée di sei settimane, torni e forse hai delle idee per il tuo prossimo album e le vuoi subito mettere su nastro e te ne scappi in studio...

RICK: Hai ragione, delle volte è proprio difficile, però ho una moglie molto comprensiva, ma le piace molto viaggiare e spesso non vede l'ora che io venga a casa per andare in giro per l'Europa per una decina di giorni. Io invece, quando torno da una tournée la sola cosa che voglio fare è sedermi in giardino, giocare con il bambino che ha poco più di un anno, i tre cani che ho, ed ascoltare musica. Dopo settimane d'alberghi è una cosa favolosa.

2001: Possiamo risalire alle origini della tua carriera, agli inizi delle tue prime influenze musicali?

RICK: Sarò breve altrimenti

Rick Wakeman L'uomo d'oro degli Yes

dovresti usare dieci cassette-nastro e rimarremo qui fino a notte. Bene, all'età di 4 anni, nel 1953, mio padre mi mandò alla prima lezione di pianoforte presso una professoressa di Harrow, dove abitavamo. Era una professoressa molto conosciuta e quotata nell'ambiente musicale ed ebbi il miglior insegnamento possibile. Con lei studiai fino all'età di 18 anni quando raggiunsi l'ottavo grado che è il maggiore che si può raggiungere nello studio di pianoforte. Dai 18 ai 20 anni andai al Royal College Of Music per seguire un corso di pianoforte...

2001: Puoi dire di essere un talento naturale?

RICK: Lo ero, ma non ho fatto pratica a sufficienza negli



ultimi anni di studio; credo di essere stato un « naturale » fino all'età di 12 o 13 anni. C'erano tutte queste gare in giro per l'Inghilterra e fino all'età di 12 anni le ho vinte tutte. Ero un ragazzino orrendo, strafottente, superbo, con quell'abitudine di dire « io sono il migliore ». Questa mia posizione mi aveva anche fatto notare che le ragazzine che mi gironzolavano attorno crescevano differenti da me con prominenze (...Rick sorride) ben definite sul petto. Così all'imbrunire iniziavo ad esplorare queste differenze con le ragazzine locali e al pomeriggio mi perdevi nei prati per giocare a pallone. Così le 5 ore di pratica giornaliera al pianoforte si ridussero a 4 e poi a tre ed arrivò il giorno che ad una gara mi aggiudicai il terzo posto. Piansi, credo. Per me era come se fosse stata la fine del mondo e per un po' non ne ho voluto sapere di pianoforte e spartiti. Mi resi conto che se volevo riuscire dovevo dedicarmi molto; scelsi una via di mezzo. Studiare, passare i miei

esami senza però privarmi del mondo allegro del pallone (sono un pazzo per il calcio) e del mondo... misterioso delle mie amicizie femminili. No, a parte gli scherzi arrivai al Royal College Of Music che ero tra i primi 30 dell'anno dell'intera Inghilterra e continuai per due anni a pieni voti.

2001: Perché hai lasciato il College?

RICK: Stavo diventando professore di pianoforte ed improvvisamente mi resi conto che non avrei mai lavorato come professore. Stavo già facendo molte « sessions » per vari artisti e sentivo che avrei potuto portare qualcosa nel mondo del rock. Stando al College stavo « chiudendo » la possibilità a qualcuno che voleva veramente diventare un professore, qualcuno che non era potuto entrare per una votazione inferiore alla mia solo per un piccolo margine di voti. Così lasciai perdere.

2001: Qual è stato il tuo primo « allaccio » con la musica rock?

RICK: A 14 o 15 anni. Mio pa-

dre aveva suonato per anni con la Billy Cotton Band e un « allaccio » vero e proprio non c'è mai stato. Mi sono trovato a suonare in balere e posti del genere senza quasi accorgermi, e a 15 anni formai il primo complesso. Era un sogno che durò solo un mese di prove e due concerti. C'ero io al pianoforte, un amico all'organo, quattro chitarristi, due solisti e due ritmici, due batteristi, un bassista, 4 ragazze cantanti e un cantante negro. Ci chiamavamo Curdled Milk ed era un complesso « da fine del mondo », ma eravamo senza fondi e dopo due concerti e 40 sterline guadagnate fummo costretti a scioglierci. Ma era una cosa fantastica.

2001: Quando hai iniziato a lavorare come « session man »?

RICK: Appena sono arrivato al College. Anche qui è un racconto lungo, ma per farla breve ti posso dire che c'era questa nuova casa discografica con nomi sconosciuti come David Bowie, Joe Cocker, Marc Bolan e un produttore che si chiamava Tony Visconti. Finii per incidere dischi di dimostrazione che nessuno allora voleva sentire. Alcuni fatti insieme con David Bowie andrebbero oggi a ruba.

2001: Con David hai inciso « Space Oddity » mi sembra.

RICK: Per l'esattezza quella è stata la mia prima e vera « session ». L'album allora si chiamava « Man Of Words, Man Of Music ».

2001: Come sei capitato con gli Strawbs?

RICK: Attraverso le « sessions ». Mi avevano chiesto di suonare qualcosa per un loro album e tra una session e l'altra ci ubriacavamo da matti. Era il periodo quando gli Strawbs vincevano tutte le gare di birra... Così mi trovai nel complesso a 25 sterline a settimana perdendo le 200 che guadagnavo come « session man ».

2001: Quanto guadagni ora con gli Yes?

RICK: E' un po' difficile dirlo perché ci sono ancora molti soldi in giro per il mondo che, anche se guadagnati l'anno scorso, impiegheranno anche due o tre anni ad arrivare a noi, come per esempio i diritti d'autore. Ma durante il '72 gli Yes hanno guadagnato un milione di dollari per i concerti e 5 milioni per le vendite discografiche.

Per il momento, come puoi capire, non ho molti pensieri.

Barbara G. Woods